

Nel 1989 partecipa, in televisione, alla trasmissione *Emilio* con Silvio Orlando e Teo Teocoli e al varietà *Televiggiù* di Enrico Vaime, sempre per la tv è nel cast di diversi film e serie di successo fino alle recenti esperienze in *I bastardi di Pizzofalcone*. Del 1994 il suo esordio come autore teatrale, con la commedia *Casa di frontiera*, di cui è anche interprete principale del memorabile allestimento dello spettacolo diretto da Gigi Proietti. Ancora autore, nel 1996, e questa volta anche regista di *Una tragedia tutta da ridere*, che lo vede in scena insieme a Peppe Barra ed Enzo Cannavale. Nel 1999, ancora in teatro, dirige la messa in scena de *La festa* di Spiro Scimone e affronta come attore alcuni capolavori di Harold Pinter e di Samuel Beckett. Nel 2000 è tra i protagonisti del monumentale allestimento de *I dieci comandamenti* di Raffaele Viviani per la regia di Mario Martone. Nel 2007 è sul set di *Gomorra* di Matteo Garrone e de *Il divo* di Paolo Sorrentino; nel 2010 recita in *Fortapàsc* di Marco Risi, ne *La bellezza del somaro* di Sergio Castellitto ed è protagonista con Peppe Servillo di *Into Paradiso* opera prima della regista Paola Randi, per il quale è "Miglior Attore" al Montecarlo Film Festival 2010. Tra gli ultimi film, si ricordano *A casa tutti bene* di Gabriele Muccino (2018), *Il grande salto* di Giorgio Tirabassi (2019), *Cetto c'è, senzadubbiamente* (2019) di Antonio Albanese, *Figli* di Giuseppe Bonito (2020), *Il caso Pantani - L'omicidio di un campione* di Domenico Ciolfi (2020), *Querido Fidel* di Viviana Caló (2021), *Qui rido io* di Mario Martone (2021), *Il bambino nascosto* con Silvio Orlando per la regia di Roberto Andò presentato al Festival di Venezia 2021. Dal 2015 è protagonista, con la Elledieffe – La Compagnia di Luca De Filippo, di alcuni memorabili allestimenti del repertorio di Eduardo: da *Non ti pago* ultimo spettacolo diretto da Luca De Filippo, a *Questi fantasmi* per la regia di Marco Tullio Giordana, a *Ditegli sempre di sì* nella messa in scena diretta dal regista Roberto Andò.

## Il regista

**Roberto Andò.** Nato a Palermo, dopo aver seguito studi filosofici, giovanissimo collabora come assistente alla regia con Francesco Rosi e Federico Fellini ed in seguito con Michael Cimino (per "Il Siciliano") e Francis Ford Coppola (per "Il Padrino - parte III"). Nella sua formazione è decisivo l'incontro con Leonardo Sciascia, con cui stringerà legami di profonda amicizia. Il suo esordio nella regia avviene però a teatro, nel 1986, con uno spettacolo tratto da un testo inedito affidatogli da Italo Calvino, *La foresta-radice- labirinto*, una favola filosofica, messa in scena con i bozzetti di Renato Guttuso e la musica di Francesco Pennisi. Successivamente si dedica al documentario con

*Memory-Loss* (1994), dedicato a Robert Wilson, e *Per Webern – Vivere è difendere una forma* (1996), entrambi presentati alla Mostra del cinema di Venezia. Negli anni dal 1990 al 1995 ricopre il ruolo di direttore artistico delle Orestadi di Gibellina e dal 1995 al 2000 del Festival di Palermo sul Novecento. Nel 1995 presenta, sempre alla Mostra del cinema di Venezia, il suo primo lungometraggio *Diario senza date*. Nel 1999, il suo film *Il manoscritto del Principe*, prodotto da Giuseppe Tornatore ed incentrato sugli ultimi quattro anni di vita di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, vince il Nastro d'argento come migliore produzione, il premio Fellini e il premio Sergio Leone per la regia, e la nomination come miglior regista ai David di Donatello. La sua attività cinematografica si alterna alle molte regie d'opera e teatrali, tra le quali si distinguono quelle realizzate in sodalizio con Moni Ovadia, e quelle dedicate all'opera di Harold Pinter, con il quale stringe un profondo legame d'amicizia che confluirà, oltre che nella messinscena di diverse sue opere, anche in un film dedicato al grande scrittore Premio Nobel, *Ritratto di Harold Pinter*, anch'esso presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Nel 2002 il Centro Sperimentale di Cinematografia gli affida la realizzazione di un documentario su Francesco Rosi, *Il cineasta e il labirinto*, che verrà presentato a Roma in Campidoglio in occasione degli 80 anni del grande regista napoletano. Torna dietro la macchina da presa con *Sotto falso nome*, un noir interpretato da Daniel Auteuil. Nel 2002 e 2003 dirige il Festival di Ortigia – Siracusa. Nel 2006, al Festival internazionale del film di Roma, presenta *Viaggio segreto*, tratto dal romanzo *Ricostruzioni* di Josephine Hart, interpretato, tra gli altri, da Emir Kusturica. Ha pubblicato nel 2008 *Diario senza date*, un romanzo-saggio dedicato a Palermo e nel 2012 *Il trono vuoto*, con cui vince il Premio Campiello opera prima, e da cui nell'anno successivo trae il film *Viva la libertà* con Toni Servillo, attore che ritroverà anche ne *Le confessioni* del 2016. Nel 2014 diviene direttore didattico della sezione documentario del Centro sperimentale di cinematografia. Nel 2017 e 2018 è direttore dell'INDA. Nel 2018 dirige *Conversazione su Tiresia* di e con Andrea Camilleri. Ha ricevuto il Premio Flaiano nel 2019 per la regia di *Una storia senza nome*. Dal 2020 è direttore del Teatro Stabile di Napoli. Il suo ultimo film, *Il bambino nascosto* con Silvio Orlando è stato presentato al Festival di Venezia 2021. Per la stagione teatrale 2020-21 ha allestito *Piazza degli Eroi* di Thomas Bernhard, con Renato Carpentieri e Imma Villa, spettacolo attualmente in tournée.

## PROSSIMO SPETTACOLO

Mercoledì 2 febbraio 2022 ORE 20.45 /AltroTeatro  
**MIRACOLI METROPOLITANI**

uno spettacolo di **Carrozeria Orfeo**  
drammaturgia di **Gabriele Di Luca**  
regia di **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi.**  
con **Elsa Bossi, Ambra Chiarello, Federico Gatti, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros, Massimiliano Setti, Federico Vanni.**

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.  
*Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

\*\*\*

**Comune di Monfalcone**  
Servizio Attività Culturali  
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

**con il contributo di**  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura  
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

**Programmazione Prosa**  
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Roberta Sodomaco

**Sindaco**  
Anna Maria Cisint

**Assessore alla Cultura**  
Luca Fasan



**TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE**  
**PROSA 2021-2022**

# LA BEL LEZZA NECESS ARIA



**MARTEDÌ 18, MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2022**  
**ore 20.45**

**DITEGLI SEMPRE DI SÌ**

**MARTEDÌ 18, MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2022**  
**ORE 20.45**

**DITEGLI SEMPRE DI SÌ**

di **Eduardo De Filippo**

con (in ordine di locandina)

**Carolina Rosi, Gianfelice Imparato, Edoardo Sorgente, Massimo De Matteo Federica Altamura, Andrea Cioffi, Nicola Di Pinto, Paola Fulciniti, Viola Forestiero, Vincenzo D’Amato, Gianni Cannavacciuolo, Boris De Paola**

regia di **Roberto Andò**

scene e luci di **Gianni Carluccio**

costumi di **Francesca Livia Sartori**

produzione **Elledieffe**

**– La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo / Fondazione Teatro della Toscana**

coproduzione **Teatro di Roma**

**Note di regia**

È con grande emozione che mi accosto alla regia di un testo di Eduardo, raddoppiata dall’onore di dirigere la compagnia intestata a un grande amico e straordinario interprete: Luca De Filippo. *Ditegli sempre di sì* è una commedia in bilico tra la *pochade* e un vago pirandellismo, un congegno bizzarro in cui Eduardo si applica a variare il tema della normalità e della follia, consegnando al personaggio di Michele Murri, il protagonista, i tratti araldici della sua magistrale leggerezza. L'intreccio è di una semplicità disarmante e si direbbe che l'autore si sia programmaticamente nascosto dietro la sua evanescenza per dissimulare l'inquietudine, e la profondità, che vi stava insinuando. Come se ne avesse pudore, o paura. Ecco la storia: un pazzo, erroneamente congedato come guarito dal manicomio che lo ha ospitato, torna a casa dalla sorella Teresa e inizia, lucidamente, furiosamente, a sperimentare, e stravolgere, gli effetti della cosiddetta normalità. Il luogo dove siamo convocati è il tipico interno piccolo-borghese di Eduardo, il salottino, e subito diviene lo specchio scheggiato della follia del protagonista, l’antro in cui la sua mente può elaborare, manipolare, e distorcere, i ragionamenti e i sofismi di chi gli viene a tiro, scardinandone la fragilità e la vanità. Sarebbe facile dire che Michele Murri ci è vicino, e affermare che il suo continuo attentare alla logica, il suo modo di vigilare sullo sguardo degli altri, il suo deviare continuo dal

senso delle parole e delle intenzioni, assumendone la letteralità, è un filtro che, prima o poi, ognuno di noi ha temuto o desiderato. Come sarebbe anche facile dire che Michele, come ogni pazzo che si rispetti, è un forsennato contestatore della vita e del suo senso. La prima versione della commedia risale al 1925 e dunque è la prima volta che in un lavoro di Eduardo compare la follia. Nonostante il grande successo tributatole negli anni della compagnia Scarpetta e poi nelle stagioni del Teatro Uморistico, come altre commedie dei “giorni pari”, *Ditegli sempre di sì* a un certo punto venne messa da parte. Probabilmente, per attenuare, dopo la separazione artistica dei due fratelli De Filippo, il ricordo dell’interpretazione di Peppino nei panni di Luigi Strada, il personaggio dell’attore, lo studente pazzo di teatro. Come il Bernhard di Minetti, anche Eduardo crede infatti che il rapporto tra l’attore e la pazzia sia consustanziale all’arte drammatica. È da notare come, pur facendo molto ridere, a partire da certi anni, *Ditegli sempre di sì* sia stata sempre definita una “commedia dolorosa”. Frutto di successive elaborazioni, e per un certo tempo, nel suo derivare dalla farsa scarpettiana, lasciata aperta all’improvvisazione, Eduardo provvide a darne una versione definitiva e italianizzata in occasione della sua regia televisiva del 1962, in cui, a mio parere, rivestendo ancora una volta i panni del protagonista, si produsse in una delle sue più grandi interpretazioni. Il tema della pazzia ha sempre offerto spunti comici o farseschi, ma di solito è giocato a rovescio, con un sano che si finge pazzo. Invece, in *Ditegli sempre di sì* il protagonista è realmente pazzo, da cui il dolore, e il senso di minaccia che pervadono l’opera. Tra porte che si aprono e si chiudono, equivoci, fraintendimenti, menzogne, illusioni, bovarismi, lo spettatore si ritrova in un clima sospeso tra la surrealtà di Achille Campanile e un Pirandello finalmente privato della sua filosofia, irresistibilmente proiettato nel *pastiche*. Via via che si avvicina al finale, il fantasma delle apparenze assume in *Ditegli sempre di sì* un andamento beffardo, sino a sfiorare, nel brio del suo ambiguo e iperbolico disincanto, una forma spiazzante, la stessa che, anni dopo, il genio di Thomas Bernhard riassumerà in una scarna, e micidiale, domanda: “È una commedia? È una tragedia?”

*Roberto Andò*

**Dalla Rassegna Stampa**

«Lo dico subito. *Ditegli sempre di sì* è uno spettacolo singolare e significativo insieme: perché – nell’ambito dell’omaggio a una grande tradizione, di cui Eduardo costituisce un emblema indiscutibile – coniuga, sul filo di una coerenza fruttuosa, il ricordo del passato con il rispetto per il presente e l’apertura di questo a una prospettiva di

rinnovamento.»

[Enrico Fiore, *Controscena*]

*Roberto Andò*

«Imparato è un poetico strampalato con la grazia di mille tic. A fargli da sorella è una Carolina Rosi impagabilmente docile e introversa. Tutta la Compagnia è guidata con lucido metodo da Roberto Andò.»
[Rodolfo Di Giammarco, *La Repubblica*]

*Roberto Andò*

«Non finisce mai di stupire il teatro di Eduardo: ogni volta si scoprono nei suoi testi nuovi significati, valori profondi e più crudeli sentimenti: in un repertorio che è stranoto, ma che ogni volta rivela un acume e una grandezza davvero senza pari. Il personaggio di Michele Murri prende corpo con grande felicità ed efficacia in Gianfelice Imparato, un attore ormai straordinario nella sua consapevole ricchezza espressiva.»
[Gianfranco Capitta, *Il Manifesto*]

*Roberto Andò*

«Davanti a uno spettacolo della qualità di questo *Ditegli sempre di sì* bisogna riconoscere il coraggio di Roberto Andò nel leggere Eduardo prescindendo dall’invadente ricordo che ancora abbiamo di lui attore. E il risultato c’è, con un testo che resta molto divertente.»
[Paolo Petroni, *Ansa*]

*Roberto Andò*

«La commedia scorre con scioltezza, in equilibrio tra i vari registri, da quello farsesco al comico fino al grottesco.»
[Fabrizio Coscia, *Il Mattino*]

*Roberto Andò*

«Andò spinge la sua visione in una dimensione internazionale che è già tutta dentro Eduardo ma che allestimenti più autoreferenziali rischiano di lasciare tra le pieghe delle battute, senza cadere nell’errore opposto di cancellare del tutto le matrici popolari del testo. A bilanciare la commedia su un altro versante ci pensano tutti gli attori, espressione robusta di una scuola di antiche radici.»
[Stefano de Stefano, *Il Corriere del Mezzogiorno*]

**La compagnia e gli interpreti**

**Elledieffe** è la Compagnia di Teatro di Luca De Filippo e discende direttamente da Eduardo il quale, prima di abbandonare definitivamente le scene, aveva deciso di passare il testimone al figlio Luca, anch’egli attore, affinché l’attività teatrale di famiglia proseguisse nel segno e nel rispetto della tradizione. Dopo la prematura scomparsa di Luca nel 2015, la compagnia a lui intitolata è oggi diretta da Carolina Rosi e mette in scena sia opere del repertorio eduardiano sia testi di drammaturgia contemporanea.

**Carolina Rosi**, Nata a Roma il 26 dicembre 1965 fa il suo esordio al cinema come attrice nel 1985 in *Cronaca di una morte annunciata*, diretta da suo padre Francesco Rosi. Nel 1987 si diploma all'Accademia Nazionale d’Arte Drammatica Silvio D’Amico debuttando in teatro diretta da Luca Ronconi ne *La morte innamorata* di Fabio Glisenti. Da quel momento alterna la sua attività di attrice tra cinema e teatro diventando anche aiuto regista sia in campo teatrale che cinematografico con grandi nomi quali Glauco Mauri, Lina Wertmuller, Francesca Archibugi, Francesco Rosi e Luca De Filippo con il quale collabora per le messe in scena di Uomo e Galantuomo, Penziere mieje, Aspettando Godot di Beckett e Resisté di Indro Montanelli. Nel 1993 entra a far parte come attrice della Compagnia di Teatro di Luca De Filippo dove ricopre i principali ruoli femminili nelle commedie di Eduardo messe in scena da Luca De Filippo (*Il contratto, L’arte della commedia, Le Bugie con le gambe lunghe, La Grande Magia, Non ti pago*), da Francesco Rosi (*Le voci di dentro*) e da Armando Pugliese (*Sogno di una notte di mezza sbornia*). Nell’autunno del 2016, sempre come attrice nella Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, è protagonista in *Questi Fantasmi!* con la regia di Marco Tullio Giordana. Nel 2019 è la protagonista di *Ditegli sempre di sì* con la regia di Roberto Andò e, insieme a Didi Gnocchi, ha curato la regia del documentario *Citizen Rosi*: una ricostruzione della vicenda umana ed artistica di Francesco Rosi, uno degli indiscussi Maestri del cinema italiano; il lavoro è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2019 aggiudicandosi il Premio Pasinetti. Nel 2021 riceve il Premio San Ginesio “All’Arte dell’Attore” come Miglior Attrice.

**Gianfelice Imparato**. Comincia il suo percorso di attore in teatro nel 1976, a Napoli con la Compagnia di Mico Galdieri. Nel 1980 entra a far parte della neonata Compagnia di Teatro di Luca De Filippo partecipando ai primi allestimenti diretti dal grande Eduardo. Si stabilisce qui tra Gianfelice Imparato e Luca De Filippo un rapporto professionale nonché umano che continuerà, seppur con tratti discontinui, per tutta la sua carriera. Di questi anni il suo debutto cinematografico in *Giallo napoletano* (1979) di Sergio Corbucci con Marcello Mastroianni, Ornella Muti e Peppino De Filippo. Tra il 1982 ed il 1986, lavora in teatro con Carlo Cecchi che lo dirige, spesso in ruoli da protagonista, in diverse opere di Molière, Shakespeare, Cechov, Bernhard. In questo periodo alterna sempre più frequentemente la sua attività in teatro con molteplici impegni cinematografici diretto tra gli anni Ottanta e gli anni Duemila da grandissimi registi quali Marco Risi, Nanni Moretti, Ettore Scola, Mario Monicelli e Marco Bellochio.